

I grandi prodotti enologici di qualità hanno anche una grande storia che a volte affiora con sorprese straordinarie. Nel sito winelovers.it, un mercato online di tutto ciò che riguarda l'alcol, fa bella mostra di sé una bottiglia di cognac del 1811 con un'etichetta che la ricollega direttamente a Napoleone. Si trova per un caso del destino, all'isola d'Elba, luogo di reminiscenze napoleoniche, appartenente alla famiglia Baldi di Piombino, che l'ha ereditata dal maggiordomo dell'ex re d'Inghilterra Edoardo VIII e della moglie americana Wally Simpson. La scoperta ha suscitato la curiosità e anche l'invidia della francese Associazione del Cognac.

Per la precisione, le bottiglie del 1811 regalate dal duca di Windsor al maggiordomo George Gastone Sanegre, per ringraziarlo di decenni di onorato servizio identiche. Una è andata incontro al suo destino naturale ed è stata bevuta in famiglia appena due o tre anni fa; un evento memorabile, come si può immaginare. Gli eredi di George Gastone che hanno avuto questa fortuna assicurano: "Quel cognac era squisito". Un'altra bottiglia si trova ora a Milano e non è in vendita; la terza è proposta al miglior offerente (ma solo se l'offerta sarà davvero buona; per adesso non c'è ipotesi di prezzo) dalla Winelovers di Cavo all'isola d'Elba, ed è su questa che focalizziamo l'attenzione. Il vetro è verde scuro, come ai nostri giorni si farebbe solo con i bottiglioni; è anche un po' opaco e maculato, come esige il tributo del tempo, ma al suo interno il liquore si mostra limpido. La bottiglia non è del tutto piena, perché in quasi due secoli un dito di cognac è lentissimamente evaporato attraverso il tappo. Il tappo medesimo non è di sughero; dall'Elba Claudio Fascetti, di Winelovers, lo descrive come "una muffola sigillata con ceralacca".

Nel vetro è impresso un bellissimo stemma circolare con la mitica lettera "N" e sull'elegante etichetta color marroncino c'è la testa dell'imperatore sormontata da una corona e la scritta "Cognac Napoleon - 1811 - Grande Fine Champagne". Più che un marchio commerciale sembra una dedica. Non c'è indicazione di luogo. Tutto quel che si sa della sua origine è quanto l'ex re Edoardo disse al maggiordomo George Gastone: si tratterebbe di una serie limitata fuori com-

mercio, imbottigliata apposta per Napoleone. Punto.

L'unico tipo possibile di verifica è chiedere lumi a chi conosce bene Bonaparte non solo nella sua attività pubblica ma anche nella vita privata. A chi pratica la letteratura napoleonica, sentir parlare dell'isola d'Elba e di quello stemma "N" impresso sulla bottiglia fa immediatamente volare il pensiero allo scrittore Ernesto Ferrero, autore, tra le altre cose, appunto del libro "N". Anche per Ferrero, come per tutti, la scoperta di questa bottiglia del 1811 è una sorpresa, quindi lo scrittore, contattato da "La Stampa" non può avvalorare direttamente il reperto, ma con tutte le precauzioni del caso, lo fa in maniera indiretta.

Ferrero esordisce mettendo le mani avanti: "A Napoleone il cognac non piaceva. Beveva vino da poco, mangiava cibi poveri. Considerava il lusso a tavola come una debolezza che un guerriero non si poteva permettere. Tuttavia, l'imperatore "favoriva il merchandising del suo marchio "N" sugli oggetti più vari". Diceva che "se un uomo vuole essere tutto, deve essere dappertutto". E' verosimile che abbia fatto imbottigliare del supercognac col suo stemma per regalarlo a ospiti di riguardo. E di regalo in regalo, nel giro di due secoli una bottiglia è arrivata fino all'Elba. Se un esperto si facesse avanti per esaminarla, un'avvertenza.

*A quanto ha detto Ernesto Ferrero posso aggiungere probabilmente nella campagna di Russia, per vincere il gran freddo, Napoleone fece pace con il Cognac (A.G.)*

